

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

—	
COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DELLE PROPOSTE DI LEGGE CONCERNENTI LA DI- SCIPLINA DEI CONTRATTI DI LOCAZIONE DEGLI IMMOBILI URBANI:	
<i>In sede referente</i>	Pag. 1
AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede legislativa</i>	» 3
<i>In sede referente</i>	» 4
AFFARI ESTERI (III):	
<i>Discussione delle comunicazioni del Sottosegretario di Stato per gli af- fari esteri sulla politica di aiuto ai paesi in via di sviluppo</i>	» 4
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede referente</i>	» 8
DIFESA (VII):	
<i>In sede referente</i>	» 10
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede referente</i>	» 14
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede legislativa</i>	» 15
AGRICOLTURA (XI):	
<i>Cumunicazioni del Governo</i>	» 16
INDUSTRIA (XII):	
<i>In sede referente</i>	» 19
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>In sede legislativa</i>	» 20
<i>In sede referente</i>	» 21
CONVOCAZIONI	» 22
RELAZIONI PRESENTATE	» 23

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame delle proposte di legge concer-
nenti la disciplina dei contratti di locazione
degli immobili urbani.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1966, ORE 9,45. — *Presi-
denza del Presidente* BREGANZE. — Interven-
gono i Sottosegretari di Stato per la grazia e
giustizia, Misasi, e per i lavori pubblici, de'
Cocci.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Disciplina transitoria delle locazioni di
immobili urbani » (2129-*bis*);

RICCIO ed altri: « Disposizioni sulle loca-
zioni di immobili adibiti ad attività di com-
mercio » (1322);

DE PASQUALE ed altri: « Regolamentazio-
ne dei canoni di affitto degli immobili urbani »
(1584);

SIMONACCI ed altri: « Tutela dell'azienda
alberghiera » (1632);

ORIGLIA: « Disciplina dei contratti di lo-
cazione degli immobili ad uso di commercio »
(1634);

CUCCHI ed altri: « Disciplina generale
degli affitti » (1690);

COLOMBO VITTORINO ed altri: « Modifica-
zioni della disciplina transitoria delle locazioni
di immobili urbani » (1700);

MARIANI: « Tutela della locazione e del-
l'avviamento alberghiero » (1769);

BOVA ed altri: « Disciplina delle loca-
zioni di immobili adibiti ad uso di attività
artigiana » (2276);

PENNACCHINI ed altri: « Disciplina del-
le locazioni di immobili ad uso di abitazione,
ad uso professionale e industriale, e desti-
nati all'esercizio di attività commerciale e
artigiane » (2487);

Bozzi ed altri: « Disposizioni per il ristabilimento della libertà di contrattazione delle locazioni di immobili urbani » (2602);

CACCIATORE ed altri: « Proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani » (2684);

SPADOLA: « Modifiche alla legge 27 gennaio 1963, n. 19, recante disposizioni sulla tutela giuridica dell'avviamento commerciale » (3297).

Il Relatore Bonaiti illustra anzitutto la proposta di legge Spadola n. 3297, che modifica la legge n. 19 del 1963 sullo avviamento commerciale, nel senso di prevedere la corresponsione dell'indennizzo al conduttore in ogni caso di cessazione del rapporto di locazione, di fissare in tre mensilità il limite minimo dell'indennizzo stesso e di precisare la competenza del Pretore in caso di controversie.

Prosegue, quindi, l'esame del provvedimento elaborato dal Comitato ristretto.

Il deputato Alesi, dopo aver espresso il suo disappunto per le dichiarazioni rese anche recentemente da massimi rappresentanti del Governo circa il provvedimento in esame, dichiarazioni che potrebbero essere interpretate come una pressione del Governo nei confronti del Parlamento, analizza rapidamente le varie proposte di legge presentate, le quali tutte partono dal presupposto della necessità di far cessare l'attuale regime vincolistico, prospettando a questo fine diverse soluzioni, alcune a carattere transitorio, altre definitive, altre infine misto.

Quanto alle condizioni createsi nel mercato locativo per effetto del vigente regime vincolistico, afferma che occorre tener distinto il settore delle locazioni ad uso di abitazione, per le quali esiste effettivamente un notevole divario fra fitti bloccati e fitti liberi, e le locazioni destinate ad altri usi, per le quali questo divario può dirsi che non esista. Affermata quindi la convinzione che il ritorno al libero mercato porterà ad un livellamento dei canoni su misure equilibrate e sopportabili, constata il carattere transitorio del provvedimento, che come tale non pregiudica la possibilità di studiare in seguito delle soluzioni migliorative. In merito all'equo canone, riconosce che esso ha una sua validità sul piano teorico, ma che però in via pratica esso necessiterebbe di un meccanismo di applicazione estremamente complicato.

Si sofferma, quindi, sulle particolari esigenze dei conduttori nelle ipotesi di locazioni

di immobili destinati ad uso diverso dalla abitazione, riconoscendo l'opportunità di studiare in seguito tutti i problemi connessi ad una nuova regolamentazione generale della materia, ed affermando la necessità di fissare intanto una durata minima contrattuale di 5 anni per le locazioni commerciali e di 7 anni per quelle alberghiere, a proposito delle quali si dichiara favorevole a stralciare dal testo le relative disposizioni.

Conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione del provvedimento, al fine soprattutto di non aggravare ulteriormente la crisi in cui versa l'attività edilizia.

Il deputato Beragnoli constata anzitutto che il provvedimento in esame non realizza una efficace politica della casa. Questa, a suo avviso, dovrebbe invece venire inserita nel più ampio programma (che i Governi succedutisi negli ultimi anni hanno più volte dichiarato di aver fatto proprio) di realizzazione di una politica di sviluppo armonico, di eliminazione delle sperequazioni esistenti e di aumento del livello della vita. Osserva infatti che il provvedimento di sblocco non è accompagnato nemmeno da un sufficiente impegno finanziario del Governo per la costruzione di case popolari che, stando alle stesse previsioni del Piano di sviluppo quinquennale, non raggiungeranno il numero necessario nemmeno entro il 1970.

Sottolinea quindi le conseguenze che la mancata approvazione della legge urbanistica, ha consentito la costruzione caotica e indiscriminata di edifici realizzati solo a scopi speculativi, e che nessun avvio alla soluzione del problema è stato dato dalla legge 18 aprile 1962, n. 167, che è rimasta praticamente inoperante per effetto delle condizioni in cui versa la stragrande maggioranza dei comuni, sicché è indispensabile, per tale legge, la predisposizione di strumenti di finanziamento rapido ed automatico da parte dello Stato. Rileva poi che una gran massa di cittadini, costituita soprattutto da lavoratori a reddito fisso, non è in grado di assicurarsi una abitazione dignitosa, non avendo il Governo promosso una coerente politica della casa, intesa come servizio sociale, che presuppone un massiccio impegno non solo nel settore dell'edilizia, ma anche in quelli connessi.

Per avviare intanto a soluzione il problema della casa, sollecita l'approvazione di una regolamentazione generale dei contratti di locazione, basata sul principio dell'equo canone, e tale da assicurare agli inquilini sufficienti garanzie nei confronti delle pretese dei proprietari.

Il deputato Bosisio, osservato che tutti coloro che sollecitano l'approvazione di una nuova regolamentazione generale dei contratti di locazione propongono l'introduzione del principio dell'equo canone, afferma che questo ultimo, pure avendo una sua validità teorica, praticamente potrebbe non realizzare i risultati sperati. Rileva quindi che il Governo ha scelto una soluzione transitoria del problema perché la situazione attuale è ancora in crisi e non consente perciò soluzioni definitive, che potrebbero determinare conseguenze imprevedibili. Sottolineata quindi l'urgenza di favorire la ripresa dell'attività edilizia, sollecita la Commissione ad approvare l'impostazione del Governo, che non pregiudica la possibilità di affrontare in seguito i problemi di carattere generale.

Il deputato Spagnoli ricorda che quando nel 1963 il livello dei canoni, enormemente aumentato, rese necessaria l'approvazione di una nuova legge vincolistica sui canoni delle locazioni, l'allora Ministro di grazia e giustizia riconobbe la necessità di predisporre sollecitamente una nuova regolamentazione generale delle locazioni, non certo ispirata al sistema del libero mercato, le cui conseguenze si erano dimostrate estremamente pericolose. Rammenta anche che lo stesso impegno fu rinnovato da parte del Governo l'anno successivo, e che appunto per questa esigenza fu istituita la Commissione speciale, i cui primi lavori in sede di Comitato ristretto si concretarono rapidamente nell'accordo di massima su vari temi di carattere generale. Allorquando tale accordo si manifestò anche a proposito dell'equo canone il Governo, sensibile più alle esigenze dei proprietari e dell'Associazione nazionale costruttori edili che alla volontà espressa in sede parlamentare, presentò il suo disegno di legge la cui impostazione non tiene alcun conto nemmeno delle proposte di legge presentate da rappresentanti dei partiti al Governo. Individua in ciò, e nel successivo atteggiamento tenuto dal Governo nel corso dei recenti lavori in Comitato ristretto, l'intenzione di sostituire alla volontà del Parlamento, ridotto ormai al ruolo formale di camera di registrazione, la volontà dell'Esecutivo, ed esprime a questo proposito la più viva protesta rivendicando i compiti istituzionali della Commissione speciale e l'autonomia del Parlamento.

Quanto al contenuto del provvedimento in esame, afferma che esso avrà negativi riflessi sull'economia nazionale, in quanto, determinando un aumento dei canoni, sottrarrà una notevole quota del reddito ai vari consumi,

con riflessi che si noteranno in vari settori della produzione.

Sottolineate poi le conseguenze che deriverebbero da uno spostamento di grandi masse di operai dai centri cittadini alla cerchia periferica, sollecita la Commissione a ricostituire quella maggioranza che si era già trovata d'accordo sulle questioni generali discusse precedentemente alla presentazione del disegno di legge e conferma la necessità di introdurre il principio dell'equo canone, contro il quale si portano solo argomenti pretestuosi.

Dopo brevi interventi del Relatore Cucchi e del deputato De Pasquale sull'ordine dei lavori, il Presidente rinvia a domani il seguito dell'esame del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1966, ORE 9,30. — *Presidente del Presidente BALLARDINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato all'interno, Gaspari.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Estensione ai dipendenti civili non di ruolo delle amministrazioni dello Stato delle norme sul trattamento di quiescenza e di previdenza vigenti per i dipendenti di ruolo » (*approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3250);

NANNUZZI ed altri: « Valutazione dei servizi prestati anteriormente alla nomina in ruolo ed alle categorie dell'impiego non di ruolo dagli impiegati e dagli operai delle amministrazioni dello Stato » (1681);

BUZZI e BORRA: Riconoscimento di servizio reso allo Stato da impiegati in particolari situazioni » (1694);

NANNUZZI: « Regularizzazione della posizione giuridica dei dipendenti non di ruolo in servizio nelle amministrazioni dello Stato » (2834).

La Commissione, scelto come testo di discussione il disegno di legge, ne approva gli articoli senza modificazioni. Rinvia l'approvazione del secondo comma dell'articolo 2, per consentire al rappresentante del Governo di esaminare gli effetti di un emendamento aggiuntivo, presentato dal deputato Nannuz-

zi, che tende a conservare al personale non di ruolo l'assistenza antitubercolare erogata dall'INPS.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1966, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato all'interno, Gaspari.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE E PROPOSTA DI LEGGE:

« Norme per le elezioni suppletive per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica nel collegio uninominale della Valle d'Aosta » (*Approvato in prima deliberazione dal Senato*) (3464);

Il relatore Di Primio dichiara che, a suo avviso, il disegno di legge non riveste carattere costituzionale, in quanto ha per oggetto materia strettamente elettorale, che consiste nella previsione del meccanismo di sostituzione del deputato, che per qualsiasi causa venga a mancare, nel corso della legislatura, nelle circoscrizioni in cui esiste un solo deputato.

I collegamenti per affermare il carattere costituzionale della norma sono meramente estrinseci. Non è intrinseco, infatti, il collegamento con l'articolo 87, terzo comma, della Costituzione, in quanto il potere previsto nella norma predetta è in collegamento con un fatto costituzionale: scadenza costituzionale della legislatura o scioglimento anticipato. Mentre il potere di indire comizi elettorali è regolato dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361.

Né è intrinseco, a suo avviso, il collegamento all'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 4 del 1948, in quanto questo prevede che la Valle d'Aosta costituisce una sola circoscrizione elettorale, sia per l'elezione del deputato, sia per l'elezione del senatore, mentre con il disegno di legge all'esame si prevede un meccanismo di sostituzione del deputato, in caso di cessazione del mandato per qualsiasi causa.

Dopo interventi dei deputati Tozzi Condivi, Jacometti, Accreman, Mattarella, Nannuzzi e del Sottosegretario Gaspari, la Commissione, al fine di consentire un meditato esame del problema sollevato dal relatore, rinvia il

seguito dell'esame del disegno di legge costituzionale e della proposta di legge ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,40.

AFFARI ESTERI (III)

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1966, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente CARIGLIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Zagari.

Discussione delle comunicazioni del Sottosegretario di Stato per gli affari esteri sulla politica di aiuto ai Paesi in via di sviluppo.

Il Presidente Cariglia ricorda che nella seduta del 20 gennaio 1966 il sottosegretario di Stato Zagari riferì ampiamente sul tema della politica svolta dal nostro Paese nel settore della cooperazione tecnica con gli Stati in via di sviluppo, delineando i problemi connessi e individuando le linee attraverso le quali è possibile sviluppare il contributo italiano alla soluzione del problema del sottosviluppo mondiale. Avverte che lo stesso Sottosegretario di Stato Zagari intende integrare l'esposizione che ebbe a svolgere con una nota volta ad illustrare le iniziative e gli studi che intanto il Governo ha messo o sta per mettere a punto perseguendo gli obiettivi già enunciati specificamente nella seduta del gennaio scorso.

Il Sottosegretario di Stato Zagari ritiene necessario aggiornare la relazione già svolta alla luce degli avvenimenti (incontri e riunioni internazionali) che hanno determinato la presa di coscienza relativa alla necessità di accrescere gli sforzi dei paesi industrializzati onde ridurre lo scarto tra il livello di vita di questi ultimi e quello dei paesi in via di sviluppo.

Proprio alla luce di questa esigenza, sottolinea che il fatto più significativo che caratterizza l'interesse del Governo italiano e l'indirizzo che esso persegue nel campo della politica di aiuti al Terzo mondo è costituito dalla presentazione e dalla discussione parlamentare del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-70.

Tale programma prevede, com'è noto, un volume di impegni di finanziamento degli aiuti ai paesi in via di sviluppo per circa 1.000 miliardi di lire nel quinquennio, il coordinamento e la qualificazione dell'intervento bilaterale di assistenza tecnica, educativa e sociale, la riorganizzazione e l'incremento di

spesa per la politica delle borse di studio e dell'interscambio culturale e scientifico.

Passa quindi ad analizzare partitamente le singole direttrici che segnano il programma enunciato considerando innanzitutto il valore degli impegni finanziari previsti. A questo proposito osserva che il volume di risorse nette poste dall'Italia ai paesi in via di sviluppo nel 1966 è stato di 271,2 milioni di dollari pari cioè a 169,5 miliardi di lire e che pertanto si è ripreso così quel movimento ascensionale che ha caratterizzato l'apporto italiano in favore dei paesi in via di sviluppo negli ultimi anni e che fu interrotto nel 1964 in seguito alla flessione dell'incremento del reddito nazionale ed alla situazione congiunturale iniziata nel 1963. Rileva che detto incremento è stato registrato particolarmente nel settore multilaterale, passando da un saldo negativo di — 7,7 milioni di dollari nel 1964 a +40,2 milioni di dollari nel 1965. Su questa base ritiene che possa formularsi la previsione in base alla quale anche per il 1966 il settore multilaterale sarà quello che registrerà la maggiore espansione, visto che a tutt'oggi sono state effettuate in tale settore erogazioni lorde per circa 80 milioni di dollari contro i 40 del 1965.

Il Governo ha d'altra parte predisposto due nuovi strumenti nel campo finanziario. Il primo strumento è rappresentato dal disegno di legge già approvato dal Consiglio dei ministri e presentato al Senato della Repubblica concernente l'assicurazione e finanziamento dei crediti all'esportazione, l'esecuzione di lavori all'estero nonché l'assistenza ai paesi in via di sviluppo. Il secondo strumento è rappresentato invece da un altro disegno di legge pur esso già approvato dal Consiglio dei ministri e presentato anch'esso al Senato della Repubblica, concernente lo stanziamento di 6 miliardi di lire per quindici anni a titolo di contributi interessi per le operazioni finanziarie connesse all'altro disegno di legge, per i crediti all'esportazione e l'assistenza ai paesi in via di sviluppo.

Si sofferma quindi sulle conclusioni che possono trarsi dagli obiettivi e dalle raccomandazioni formulate in sede internazionale, comparate con le iniziative illustrate. Osserva a questo punto che per quanto concerne il volume degli aiuti i 271,2 milioni di dollari erogati nel 1965 rappresentano lo 0,60 per cento del nostro reddito nazionale. Questa percentuale, se da una parte dimostra che l'Italia è ancora lontana dall'obiettivo dell'1 per cento del reddito nazionale da devolvere per gli aiuti ai paesi in via di sviluppo ai sensi

della risoluzione approvata dalla prima Conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo, d'altra parte, consegue alla speciale posizione dell'Italia, che è uno dei paesi erogatori importatore netto di capitali. È tuttavia rilevante e degno della massima considerazione il fatto che una ulteriore lievitazione del nostro apporto è da attendersi nei prossimi anni in base alla programmazione nazionale ed agli effetti positivi che essa produrrà.

Si sofferma quindi sulla proposta formulata dalla Banca mondiale per un aumento dei contributi all'I.D.A. da parte dei paesi industriali dall'attuale livello di 250 milioni di dollari l'anno ad 1 miliardo di dollari per tre anni, rilevando che la nostra risposta a questa proposta dovrebbe essere in linea di principio affermativa, se vogliamo restare coerenti col suddetto indirizzo che accentua i nostri contributi preferibilmente per il canale multilaterale, salvo ridimensionare la misura e la percentuale della nostra partecipazione, tenendo conto, in particolare, del parametro del reddito *pro capite* di ciascun paese contributore.

Passando poi alle iniziative volte al coordinamento nel settore dell'assistenza tecnica, sottolinea che l'esigenza del coordinamento e della qualificazione del nostro intervento come enunciato nel programma quinquennale, presuppone organi e strumenti adeguati.

Tale esigenza diviene ora più urgente perché:

a) si tratta di coordinare un settore per il quale in altri paesi (ad esempio la Gran Bretagna) si è proceduto alla creazione di un apposito Ministero, mentre presso l'Amministrazione degli esteri il settore — che va dall'invio degli esperti agli aiuti alla Somalia e ai contributi per i Piani di sviluppo e per la progettazione — è curato da soli tre funzionari;

b) la legge delega per la riforma del Ministero degli esteri non ha affrontato — né era quella la sede per affrontarlo — il problema del personale e degli organi operativi nel settore della cooperazione tecnica e scientifica con l'estero;

c) vi è stata da parte di enti privati e a partecipazione statale una serie di iniziative per la creazione di corsi, istituti di ricerca, ecc. e occorre coordinare la proiezione verso l'estero di tali iniziative;

d) la necessità del coordinamento è resa ancora più urgente dall'entrata in funzione, a breve scadenza, dell'Istituto italo-latino americano, che rappresenta un importante

passo avanti nella collaborazione, su base paritaria, tra il nostro Paese e i 200 milioni di abitanti del sub-continente americano.

Per quanto attiene all'incremento di spesa per la politica di cooperazione culturale, tecnica e scientifica rileva che la spesa sul bilancio dello Stato si articola in tre poste essenziali: a) legge per la cooperazione tecnica bilaterale; b) legge per la Somalia; c) capitoli per le borse di studio.

La legge 26 ottobre 1962, n. 1594, prevede uno stanziamento annuo di un miliardo per invio di esperti e per contributi ad associazioni di consulenza per piani e progettazioni nei paesi in via di sviluppo. La legge viene a scadenza il 30 giugno 1967 e gli stanziamenti disponibili sino al 30 giugno ammontano a 500 milioni di lire. In tali condizioni il Ministero degli esteri ha predisposto un nuovo disegno di legge per l'assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo, disegno di legge attualmente all'esame del Tesoro per la relativa copertura. Il problema non è stato ancora risolto e una decisione acquista grande urgenza.

Il nuovo disegno di legge prevede uno stanziamento di 3 miliardi di lire all'anno per la durata di cinque anni. In altri termini, occorrerebbe uno stanziamento di 2,5 miliardi che, in aggiunta ai 500 milioni già stanziati per il primo semestre, darebbe una somma complessiva di 3 miliardi per il 1967. Altri 3 miliardi dovrebbero essere stanziati per il 1968, 1969, 1970 e 1971.

La legge prevede innovazioni di notevole rilievo: possibilità di utilizzare personale appartenente ai ruoli dello Stato oltreché personale a contratto; possibilità di fornire agli esperti all'estero l'attrezzatura tecnica necessaria per l'espletamento delle loro funzioni; possibilità di fornire attrezzature a istituti di formazione tecnica e professionale siti in paesi in via di sviluppo, con i quali siano in atto particolari accordi.

In conclusione, l'aumento da 1 a 3 miliardi all'anno a partire dal 1967 è il minimo indispensabile se vogliamo condurre una politica in tale settore e soddisfare, almeno in parte, le richieste di esperti e di progettazioni che si sono accumulate presso il Ministero degli esteri e per le quali sinora si è risposto in forma interlocutoria per non deludere ogni attesa.

Lo stanziamento di 3 miliardi è peraltro ben modesto ove lo si raffronti ai 205 miliardi di lire della Francia, ai 63 miliardi di lire della Germania e ai 50 miliardi di lire della Gran Bretagna in tale settore. Trattasi altresì di somme notevolmente inferiori

rispetto a quelle stanziare da paesi di potenzialità economica certamente inferiore all'Italia, come il Belgio, che ha stanziato 17 miliardi di lire, e i Paesi Bassi, che hanno stanziato 6,8 miliardi di lire sempre nel settore della cooperazione tecnica.

Tratta quindi dei problemi concernenti l'assistenza tecnica alla Somalia annunziando che il Governo ha predisposto un provvedimento legislativo articolato e globale al tempo stesso che raggruppa le varie forme di cooperazione economica, finanziaria, tecnica, scientifica e culturale.

Dopo aver trattato del problema delle borse di studio per risolvere il quale il Ministero degli esteri ha chiesto un aumento di 430 milioni per il 1967 in modo da adeguare il rateo mensile delle borse stesse all'aumento del costo della vita e di ridurre la disparità tra l'ammontare delle borse di studio italiane e quelle degli altri paesi, il Sottosegretario di Stato tratta del contributo italiano al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo ricordando la richiesta del signor Hoffman di un aumento dei contributi dei paesi aderenti allo scopo di raggiungere il traguardo di 200 milioni di dollari. Rileva, a questo proposito che in base a tale programma è stato calcolato che con un rapporto da 1 a 30 — e cioè con un costo di soli 30 milioni di dollari per 25 progetti miranti all'accertamento delle risorse naturali — si possono creare le premesse per un impiego produttivo di 1 miliardo di dollari di investimenti. Per quanto riguarda l'Italia l'adesione a questa richiesta importerebbe l'elevazione per il 1967 del suo contributo dagli attuali 2 milioni e mezzo a 5 milioni di dollari. A tal fine è stata presentata al Parlamento una proposta di legge ed il problema attuale è quello di esaminare entro quali dimensioni le competenti Amministrazioni siano in grado di effettuare il reperimento dei fondi necessario.

Trattando poi della cooperazione scientifica e tecnologica rileva che essa si articola non solo sul piano del commercio, finanziamenti e assistenza tecnica, ma anche sul piano dei trasferimenti delle conoscenze scientifiche e tecnologiche. In tale quadro si inserisce la proposta italiana volta alla elaborazione di un piano decennale di sviluppo tecnologico dei paesi europei e sulla creazione, ai fini operativi, di un organismo internazionale. Detta proposta può operare verso due direzioni e ciò non soltanto nei rapporti Europa-America, ma anche nel complesso dei rapporti fra tutti i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo.

Concludendo, il Sottosegretario Zagari sottolinea la necessità di una più organica impostazione dell'azione della pubblica Amministrazione e un auspicabile potenziamento dei mezzi e degli strumenti per il perseguimento di tali obiettivi: per questi scopi confida sull'apporto di idee e di proposte che la Commissione vorrà formulare.

Il deputato Lombardi Riccardo interviene per sottolineare le conseguenze che derivano dalle decisioni in materia di liquidità internazionale della Commissione dei dieci sul piano del commercio con i paesi in via di sviluppo. Sottolinea l'esigenza di indirizzare la liquidità della disponibilità finanziaria mondiale a favore del terzo mondo e ciò per correggere la tendenza, d'altra parte connessa alla struttura ed al sistema del commercio mondiale dei paesi capitalistici, a soddisfare in modo esclusivo gli interessi dei paesi industrializzati. A tal fine proporrebbe l'istituzione di un fondo supplementare, per la qualcosa ritiene che il Governo italiano dovrebbe adottare in sede di Commissione dei dieci le iniziative conseguenti.

Il Sottosegretario Zagari interrompendo considera giusta l'angolazione della nostra opera in sede di Commissione dei dieci auspicata dal deputato Lombardi Riccardo.

Il deputato Foderaro dopo aver espresso il suo ringraziamento al rappresentante del Governo svolge ampie osservazioni sulla relazione del Sottosegretario Zagari, relazione che definisce essere un quadro completo della politica di aiuto ai paesi del terzo mondo. Premessa quindi la necessità della cooperazione internazionale con i paesi in via di sviluppo come dato acquisito ed irreversibile, esamina gli impegni attuali dell'Italia sui diversi piani dei rapporti tra il nostro Paese ed il Continente africano. Soffermandosi sull'assistenza tecnica mette in luce che l'Italia pur essendo uno dei primi paesi che ha sostenuto detta politica è piuttosto assente in tale settore. Suggestisce pertanto di aumentare i fondi relativi all'assistenza tecnica non tanto sul piano multilaterale quanto sul piano bilaterale. Sostiene che non basta la qualificazione professionale dell'esperto, ma che questa deve essere accompagnata da particolari qualità umane, da una spiccata sensibilità e conoscenza dell'ambiente in cui opera e da un corredo di esperienze maturate possibilmente in regioni aventi caratteristiche analoghe o perlomeno similari a quello dei paesi verso i quali si dirige. Cita quindi l'esperienza del IX Convegno italo-africano tenutosi il mese scorso in Calabria sul tema dell'arido-cultura, nel quale conve-

gno i delegati africani si sono dimostrati entusiasti non solo sul piano umano ma soprattutto per la competenza dimostrata dai tecnici e dagli esperti dell'Italia meridionale e particolarmente della Calabria, tanto vicini ai delegati africani nel trattare i problemi connessi allo sviluppo delle culture.

Passa poi a trattare i problemi delle borse di studio indicando quelli che a suo avviso possono costituire i rimedi alla situazione attuale caratterizzata da uno stato di disagio al quale conduce l'attuale situazione di concessione di borse di studio, che, a suo avviso, lascia scontento il borsista africano che non trova nel proprio paese un impiego adeguato al suo nuovo titolo per la qualcosa manifesta insoddisfazione per il paese concedente la borsa. Ritiene in particolare che la concessione dovrebbe limitarsi alle sole borse di studio di perfezionamento post-laurea e ad indirizzo tecnico-scientifico. Auspica invece un maggiore aiuto agli istituti specializzati, alle scuole, agli istituti di cultura ed alle scuole e corsi di addestramento per tecnici e per maestranze locali promosse dalle nostre imprese che operano nei paesi in via di sviluppo.

Si sofferma infine sull'interscambio commerciale auspicandone il necessario sviluppo, indicando i mezzi che potrebbero favorire la nostra penetrazione commerciale ed esercitare principalmente la nostra industria privata ritenendo però necessario un controllo sulla qualità dei prodotti esportati. Auspica l'approvazione sollecitata dei disegni di legge di iniziativa del Ministro Tolloy e la rapida conclusione dell'*iter* dei progetti di legge che il Governo sta predisponendo per una politica più organica in materia di aiuti al terzo mondo.

Il deputato Sandri condivide la soddisfazione dei colleghi intervenuti per lo sforzo operato dal Sottosegretario Zagari di offrire un quadro complessivo ed una visione completa dei problemi concernenti la cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Ritiene però che questo quadro confermi la drammaticità della situazione oggettiva nella quale versano i paesi in via di sviluppo i quali si trovano in uno stato di tale indebitamento per la quale dovrebbero rimborsare una entità pari agli aiuti annualmente percepiti. A suo avviso, la relazione del Sottosegretario di Stato Zagari non affronta però le cause strutturali che hanno determinato l'attuale situazione caratterizzata da una spirale di dislivelli crescenti tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo. A tale proposito reputa che l'individuazione delle cause oggettive del sottosvi-

luppo costituisca la condizione indispensabile per prospettare rimedi. Rimedi che non devono essere considerati solo sul piano quantitativo, ma sul piano qualitativo e cioè nel quadro di una politica generale che impone scelte diverse da quelle finora fatte, se si vuole un approccio adeguato e coerente alle esigenze che emergono dalla situazione drammatica del confronto tra gli indici dei paesi industriali rispetto ai paesi sottosviluppati. Tra le cause dell'attuale dislivello ritiene di dover innanzitutto indicare il sistema di organizzazione del commercio mondiale e la struttura economica e sociale dei paesi in via di sviluppo.

Per queste ragioni considera necessario indirizzare gli sforzi politici e tutta la attività di cooperazione verso la costituzione di centri autonomi di accumulazione nei paesi in via di sviluppo e per una accentuazione della dinamica economica negli stessi paesi. Trattasi di fenomeni interdipendenti, ma verso entrambi gli obiettivi deve cospirare una politica adeguata se si vuole eliminare il presupposto di fondo che ha aggravato lo squilibrio, presupposto costituito dal tipo di intervento che i paesi industrializzati hanno finora scelto come linea di politica commerciale e finanziaria.

Domanda poi qual'è la politica che intende svolgere l'Italia in sede di Conferenza per il commercio mondiale ed in sede di *Kennedy round* e come l'Italia ritiene di dover atteggiarsi di fronte alle proposte di costituzione di aree integrate di paesi in via di sviluppo e di fronte alla possibilità di una formula diversa da quella formalmente multilaterale quale potrebbe essere quella del Consorzio dei donatori.

Ribadisce infine l'esigenza di un netto ed organico rifiuto del colonialismo in tutte le sue forme e ritiene che solo attraverso questa politica l'attivismo del Ministero degli esteri potrà avere uno sbocco coerente ed adeguato alle esigenze del terzo mondo.

La Commissione rinvia quindi il seguito della discussione al 9 novembre prossimo venturo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1966, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente ZAPPA.* — Interviene il Ministro di grazia e giustizia, Reale.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 »;

« Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1967 » (Tabella n. 4) (*Parere alla V Commissione*) (3389).

La Commissione prosegue nell'esame per il parere alla V Commissione bilancio del disegno di legge. Interviene il deputato Riccio, che si sofferma particolarmente sulla crisi della giustizia che interpreta non soltanto come espressione di disorganizzazione per mancanza di strumenti e di mezzi, ma come espressione morale della stessa magistratura rimasta distaccata dagli sviluppi dell'attuale società e che, pertanto, non sempre è in grado di comprendere il senso del « nuovo » che il Parlamento, più aderente alle necessità del momento politico, trasfonde nelle norme di legge.

Ricorda che uno dei vanti della magistratura era quello della riservatezza che, recentemente, sembra essere stata incrinata da alcune manifestazioni congressuali, per cui nell'antitesi delle due organizzazioni cui aderiscono i magistrati, la pubblica opinione è venuta a conoscenza di orientamenti e di situazioni che hanno determinato un aumento di sfiducia nei confronti della amministrazione della giustizia.

Accenna alla posizione di indipendenza del Consiglio superiore della magistratura che, giustamente riconosciuta dalla legge, non può divenire espressione di isolamento e di intangibilità ed auspica un maggior collegamento tra questo organismo ed il Parlamento.

Considera, quindi, la funzione dei magistrati giudicanti, esprimendo il parere che sia sempre più necessario un contatto diretto tra il giudice e l'imputato in modo da stabilire un rapporto umano ai fini della più esatta determinazione della figura del reo.

Successivamente si intrattiene sulla crisi della classe forense, in quanto ritiene che le norme che oggi regolano la categoria non siano adeguate ai tempi e sollecita la discussione, da parte dell'Assemblea, della proposta di legge, già esaminata dalla Commissione giustizia, sul nuovo ordinamento della professione forense. Precisa che la mancata approvazione di questo provvedimento, di cui si conoscono esattamente i termini, crea non poche preoccupazioni alla periferia in quanto si ignora se esso entrerà in vigore o meno e quando.

Da ultimo, invita il Governo ad affrontare decisamente, sul piano legislativo, il problema della prostituzione e della omosessualità, in quanto ritiene che questi fenomeni debbano essere prevenuti, prima che sul piano sanitario o su quello di polizia, sul piano giuridico, dato che si tratta di difendere la società da uno scandalo pubblico che è in continuo aumento, con incidenza anche di reati di sangue.

L'onorevole Balconi Marcella interviene per rilevare che nel disegno di legge concernente l'ordinamento penitenziario, attualmente in esame presso l'altro ramo del Parlamento, esistono alcune norme per le quali tutto il problema del disadattamento minorile dovrebbe passare sotto la competenza del Ministero di grazia e giustizia. Sostiene il proprio contrario avviso a questa scelta effettuata dal Governo, in quanto ritiene che gran parte dei fenomeni di disadattamento minorile dovrebbero trovare coordinamento e soluzione nell'ambito del Ministero della sanità al fine di potere arrivare più agevolmente al ricupero dei minori.

Il deputato Jotti Leonilde, quindi, esamina i problemi della famiglia, facendo rilevare come il disegno di legge per la riforma del primo libro del codice civile, da anni preannunciato dal Ministro Reale, non sia stato ancora presentato al Parlamento.

A parte il ritardo in sé, fa notare che nella opinione pubblica si è diffusa una estrema incertezza su quelli che saranno i punti da trattare e sui limiti entro i quali saranno trattati, a causa dei diversi orientamenti che si possono dedurre da interviste concesse dal Ministro e da risoluzioni prese in vari convegni come quello femminile della democrazia cristiana, tenuto di recente a Bologna, o quelli precedenti delle donne socialdemocratiche e del movimento femminile socialista.

I problemi fondamentali della parità dei coniugi, del riconoscimento dei figli adulterini, dello scioglimento del matrimonio e, altri ancora, hanno avuto trattazioni diverse secondo le sedi in cui sono stati dibattuti e, dato che le riunioni indette dalle varie organizzazioni femminili dei partiti di maggioranza sono pervenute ad orientamenti differenziati sugli stessi punti, chiede quale sia l'effettivo, concreto, indirizzo dei partiti di maggioranza, e del Governo, che ne è l'espressione, su questa delicata, complessa materia.

Concludendo il proprio intervento, chiede al Governo un chiaro impegno perché non si arrivi alla fine della presente legislatura senza che il Parlamento abbia dibattuta questa

materia, ormai tanto attesa dalla pubblica opinione.

Il deputato Macchiavelli illustra gli ordini del giorno presentati, chiedendo al Governo che per gli agenti di custodia, già in servizio presso le carceri di Trieste, Pola, Gorizia e Capodistria, sia il Ministero a provvedere al riscatto del periodo di servizio prestato durante l'amministrazione del G.M.A. ai fini di poter conseguire l'anzianità pensionabile.

Chiede, ancora, che per gli agenti di custodia, nelle promozioni ai gradi superiori, sia riservata una aliquota di posti per le promozioni al merito.

Trattando sempre di questo argomento, ritiene che sia necessario aumentare l'organico degli agenti di custodia con l'assorbimento, presso il Ministero di grazia e giustizia e dei vari uffici giudiziari, ove prestano servizio, delle unità distaccate; di corrispondere una particolare indennità per il personale del Corpo degli agenti di custodia che non usufruisce del riposo settimanale e di agevolare l'assunzione presso l'amministrazione penitenziaria di quegli agenti di custodia che abbiano compiuto il 55° anno di età.

Successivamente, sottolinea la necessità di provvedere, quanto prima possibile, alla emanazione del regolamento sui consigli giudiziari in modo da consentire che le elezioni di questi organismi, che dovranno aver luogo nel prossimo aprile, possano svolgersi regolarmente.

Infine, chiede notizia sull'orientamento del Governo in merito all'adeguamento del vigente ordinamento del Consiglio superiore della magistratura alle norme costituzionali, per quanto attiene alla sua composizione, auspicando che si possa arrivare rapidamente a migliorarne i caratteri della democraticità e della rappresentatività.

Conclude il proprio intervento sottolineando l'urgenza di adeguare l'ordinamento giudiziario alla concreta realtà della amministrazione della giustizia in base anche ai principi costituzionali.

Prende, quindi, la parola il deputato Martini Maria Eletta, che si sofferma sul diritto di famiglia, sul tribunale della famiglia, sostenendo la necessità che questa materia sia esaminata quanto prima dal Parlamento. Coglie l'occasione per sviluppare alcune tesi interpretative sulla posizione dei coniugi nell'ambito della famiglia, sulla patria potestà, sull'adulterio, sulle cause di separazione, sul riconoscimento dei figli adulterini e di quelli naturali.

Il Presidente, dopo aver concordato con i rappresentanti dei vari gruppi parlamentari il calendario dei lavori della Commissione, rinvia il seguito dell'esame alla giornata di martedì 25 ottobre.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,20.

DIFESA (VII)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1966, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente CAIATI.* — Interviene il Ministro della difesa Tremelloni.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967; Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1967 » (Tabella n. 11) (*Parere alla V Commissione*) (3389).

La Commissione prosegue nella discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1967.

Il deputato D'Alessio ritiene che sia opportuna e ragionevole la richiesta avanzata da alcuni settori della Commissione di conoscere il pensiero del Ministero della difesa su quei problemi che sono alla confluenza tra la politica estera e la politica militare ed impegnano particolarmente i programmi militari dello Stato italiano. In particolare egli richiede al Governo di esprimere un giudizio sulla crisi del Patto Atlantico, sulle conseguenze che il disimpegno della Francia produce per l'Italia, sia dal punto di vista militare che da quello finanziario. L'oratore considera particolarmente opportuno che il Parlamento e l'opinione pubblica dibattano tutti gli aspetti della crisi atlantica, così come è avvenuto recentemente nella sessione dell'UEO, nella quale il Relatore britannico Duncan Sandys ha esposto tutti gli aspetti della questione, non celando, nonostante un certo ottimismo di fondo, i dubbi e le preoccupazioni per gli sviluppi futuri. I motivi, infatti, di inquietudine non mancano e la sua parte ha assolto il dovere, tempestivamente, di denunciarli all'opinione pubblica. Si assiste, ad esempio, in coincidenza con la crisi atlantica al rincrudimento della campagna nazionalistica nella Germania Occidentale e della polemica per il « grilletto atomico ». Questo stato d'animo torbido e pericoloso alimenta la rinascita del nazismo, come ha do-

cumentato la *Voce Repubblicana*, con la pubblicazione delle rivelazioni sulle collusioni neo-naziste con il terrorismo tirolese od austriaco, peraltro smentite, da parte tedesca, in modo niente affatto convincente.

Per quanto concerne la situazione nel Mediterraneo, mentre è indubbio che l'Unione Sovietica mantiene rapporti di sostegno economico e militare ai paesi di nuova democrazia, usciti dal processo di decolonizzazione, è per lo meno inesatto presentare la questione come se l'Italia fosse esposta a nuove minacce da parte dei paesi rivieraschi, quando lo stesso *Corriere della Sera* ha scritto recentemente che gli aiuti sovietici, sul piano militare, sono di modesta entità e condizionati, oltre tutto, al mantenimento dello *status quo*. L'oratore osserva, pertanto, che la tesi del Relatore De Meo circa un pericoloso isolamento dell'Italia nel Mediterraneo si dimostra strumentale e tende a nascondere la vera sostanza delle cose e cioè il fallimento della politica della NATO e della CENTO nel Mediterraneo. Si compiace, d'altra parte, dei richiami fatti dal Relatore alle idealità della Resistenza, della affermazione, che assume una importanza politica, della necessità che la vita militare sia informata ai valori democratici e ricorda che il suo gruppo, da molto tempo, insiste per una siffatta impostazione dell'indirizzo di politica militare. Si dichiara, inoltre, lieto che dopo molti anni di silenzio sulle questioni militari, l'interesse dell'opinione pubblica e la pressione dei gruppi politici più avanzati abbiano costretto la maggioranza ad un inizio di discussione che, se condotta con il senso di responsabilità che ha sempre animato il suo gruppo, non potrà non avere benefiche ripercussioni per le Forze armate. Ed il dibattito parlamentare deve essere allargato anche alla stampa, né deve esservi censura per il fatto che ad esso tutti partecipino, perché il controllo deve essere non soltanto responsabile, ma anche puntuale, vigoroso ed aderente alla realtà. In questa prospettiva si pone il problema dei rapporti tra il Governo e le Commissioni difesa nei due rami del Parlamento, nel senso che gli organi parlamentari debbono essere posti in condizione non soltanto di legiferare bene, ma di acquisire quella conoscenza profonda e diretta di tutta la vita delle Forze armate che costituisce la premessa indispensabile per assolvere con serietà alle attribuzioni ai parlamentari assegnate. E mentre l'oratore riconosce che vi è ora una gestione più efficace ed ordinata del Ministero della difesa e che si siano

acquisiti notevoli risultati positivi mediante il lavoro della Commissione parlamentare consultiva per la riorganizzazione del Ministero, ritiene, tuttavia, che in passato abbia pesato negativamente sulla collaborazione parlamentare il tentativo del Governo di svuotare il controllo del Parlamento attraverso l'approvazione della legge delega per il riordinamento del Ministero ed il trinceramento continuo dell'azione amministrativa dietro la cortina della segretezza e del silenzio. Ciò ha prodotto, tra gli altri risultati, episodi di trasferimenti di competenze dal potere politico al potere militare, come è avvenuto per quanto concerne le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore della difesa, essendo stata accantonata la proposta della istituzione del Comitato dei Capi di Stato Maggiore.

Non ultima conseguenza, infine, è stata quella di avere isolato l'organizzazione delle Forze armate dal contatto vivo con le forze democratiche del Paese, dai valori rappresentati dalla Costituzione, dalla realtà sociale in continua modificazione. A ciò, indubbiamente, ha contribuito la scelta della politica atlantica come idea-forza da propagandare tra i militari, anziché i valori della Resistenza e della lotta partigiana che avrebbero offerto, invece, ideali precisi per un esercito nazionale e democratico. L'oratore prosegue osservando che, pertanto, non possono destare sorpresa i volantini, attualmente in circolazione nell'ambiente militare, che incitano gli ufficiali a scacciare « la banda che ci governa », né altri episodi che la sua parte ha puntualmente denunciato negli scorsi anni. A mantenere l'antico ordine di cose ha anche contribuito il regolamento di disciplina militare, del quale il deputato D'Alessio chiede la riforma, in connessione anche con quanto avviene in quasi tutti i Paesi, come dimostra il nuovo regolamento francese, che contiene novità interessanti per quanto attiene alla resistenza agli ordini illegittimi od inumani ed alla posizione morale del soldato. Raccomanda al Ministro di effettuare la revisione delle attuali norme che regolano il servizio degli « attendenti », onde eliminare una istituzione che urta irrimediabilmente con la nuova coscienza democratica della gioventù italiana. In tema di educazione civica l'oratore auspica che si trovi il modo di stabilire permanenti rapporti tra la scuola di Stato e le Forze armate e raccomanda la massima attenzione nella redazione degli opuscoli didattici onde riflettano il volto democratico della nuova Italia.

Dopo aver trattato il problema del miglioramento della paga del soldato, il cui ultimo aggiornamento risale a circa sei anni or sono, l'oratore chiede al Ministro un chiarimento sul ventilato acquisto della nuova generazione degli F 104 e domanda le ragioni per le quali l'Aeronautica militare degli Stati Uniti che raccomanda il velivolo a destra e a manca, non lo abbia adottato su larga scala, ma si serva, invece, ad esempio nel Vietnam, del velivolo *Phantom*.

Il deputato D'Alessio chiede anche al Ministro di precisare se è esatto che una parte dei piloti italiani, come è stato scritto in un quotidiano ed in un periodico, abbiano elevato le più alte proteste nei confronti dello acquisto di un velivolo che giudicano superato e pericoloso.

Concludendo, l'oratore preannuncia il voto contrario del gruppo comunista.

Il deputato Abate esordisce rivolgendo un pensiero deferente ai militari caduti, vittime del terrorismo in Alto Adice. Osserva, poi, che i provvedimenti delegati hanno avviato un processo di riordinamento del Ministero della difesa e di modernizzazione delle Forze armate che assumerà sempre maggiore rilievo nel futuro, anche in connessione con l'opera che sta svolgendo e svolgerà il Ministro della difesa Tremelloni, il quale porta la propria esperienza di studioso dei problemi economici ed industriali in un ambiente come quello militare, in cui il richiamo alla economicità ed alla produttività della spesa è, per l'ampiezza del bilancio, pertinente ed opportuno.

L'oratore, d'altra parte, precisa che sul bilancio le spese del personale incidono in maniera notevolissima sino al 55 per cento e, addirittura, sino al 64 per cento se vengono computate le spese per il vestiario, i viveri e l'assistenza. D'altra parte, egli ritiene che mentre è doveroso evitare gli sprechi, non possa ridursi ulteriormente il livello degli stanziamenti senza pregiudizio per la difesa del paese. L'oratore riafferma, d'accordo con il Relatore, il primato del potere politico su quello militare e si compiace che anche il generale Liuzzi, ex Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, abbia recentemente — sul *Corriere della Sera* — scritto che la « apoliticità o più esattamente la apartiticità delle Forze armate costituisce una ben antica tradizione, che torna ad onore delle stesse Forze armate e della Nazione ». Ma soggiunge che egli non può accettare il pensiero del Liuzzi là dove egli scrive che le continue ed aspre lotte fra i partiti finiscono col coinvolgere in polemi-

che faziose le Forze armate e che a ciò contribuiscono l'interesse del partito comunista e l'antimilitarismo congenito di qualche altro partito. L'oratore intende chiarire che l'antimilitarismo del partito socialista ha significato e significa il ripudio delle guerre di conquista e coloniali; dell'uso delle armi come diversivo atto a distrarre le classi lavoratrici dai problemi sociali incombenti e non dell'impegno a difendere i confini della Patria ed il regime democratico di essa. Ricorda, a questo proposito, l'atteggiamento dei dirigenti socialisti della Confederazione generale del lavoro nel 1914, i quali significarono apertamente al Governo del Re che mai i socialisti avrebbero potuto accettare una guerra al fianco degli Imperi centrali che rappresentavano non soltanto la punta avanzata del militarismo, ma anche della reazione sociale.

Il deputato Abate plaude alla fermezza con la quale il Ministro Tremelloni ha eliminato i conflitti a sfondo personalistico registratisi recentemente al vertice delle Forze armate e ribadisce che competenti a fissare le direttive militari sono, ai rispettivi livelli, il Ministro, il Consiglio supremo di difesa ed il Consiglio dei ministri. Replicando al deputato D'Ippolito l'oratore ricorda gli importanti miglioramenti economici e di carriera conseguiti dal personale civile operaio della difesa attraverso: la creazione di due ruoli unici (quello delle lavorazioni e quello dei servizi generali); la nuova classificazione del personale su quattro sole categorie, in luogo delle sei preesistenti e con l'abolizione delle due più basse; con la costituzione di nuovi organici con l'aumento di 1.400 capi-operai e di 3.000 operai specializzati ed il conseguente slittamento di categoria; con l'equiparazione della paga, con decorrenza 1° gennaio 1968, a quella più alta degli operai dei monopoli di Stato; con l'aumento del periodo di congedo ordinario a 30 giorni come per gli impiegati, con la retribuzione diretta (intera o ridotta) da parte dell'Amministrazione, anziché attraverso gli enti mutualistici, per limitati periodi di tempo, agli assenti per malattia dipendente o meno da causa di servizio. Per quanto concerne il ritardo nel pagamento delle pensioni dei dipendenti degli arsenali, denunciato dal deputato D'Ippolito, l'oratore precisa che sarebbe accertato che vi sono attualmente otto funzionari preposti al servizio e che sembrerebbe da escludere che ammontino a centinaia i casi pendenti ma chiede precise assicurazioni in proposito. Raccomanda, poi, la riorganizzazione dei corsi di aggiornamento degli impiegati civili, per i quali vengono stanziati notevoli

fondi: auspica, a tal proposito, che vengano prescelti i migliori docenti di materie tecniche e amministrative, in modo che il personale civile della difesa possa trarre un effettivo beneficio da quanto viene destinato a questo scopo in bilancio. Raccomanda, altresì, al Ministro la massima cura per le accademie militari e fa voti perché annualmente l'onorevole Tremelloni si incontri con i direttori ed i corpi insegnanti onde stabilire un contatto diretto tra l'autorità politica ed i dirigenti didattici. Auspica, ancora, che gli acquisti del Ministero della difesa vengano coordinati in una visione ed in una manovra unitaria economica e a tale scopo chiede al Ministro di disporre la specializzazione di alcuni ufficiali del corpo di commissariato in econometria e ricerche di mercato. Sempre nel campo della specializzazione dei quadri, raccomanda anche che i migliori ufficiali commissari abbiano adeguate specializzazioni nelle scienze amministrative, nel diritto civile e nel diritto penale militare.

Concludendo, l'oratore tratta ancora dei contatti tra le Forze armate e l'alta cultura, proponendo di immettere nel Centro Studi militari, anche gli scienziati, i professori di diritto e di scienze politiche, come avviene in molti Paesi del mondo; auspica che gli stanziamenti per lo sport vengano aumentati e che si concreti anche la più stretta collaborazione con il CONI, onde sia allargata la base dei praticanti delle varie attività sportive, sicura strada per l'educazione morale ed atletica della gioventù italiana.

Il deputato Pintus, mentre si compiace per l'esauriente relazione del deputato De Meo, riconosce che la situazione internazionale, nel suo incessante evolversi, pone nuovi interrogativi allo studio ed alla meditazione dei responsabili della politica estera e militare italiana. Il conflitto nell'Estremo Oriente, che oggi impegna l'attenzione politica e militare degli Stati Uniti ha, indubbiamente, contribuito non già a diminuire il grado di impegno americano in Europa, ma ad aprire prospettive più ampie per Washington di quelle che fossero presenti nel 1948, allorché fu concluso il Patto Nord-Atlantico. Parallelamente, tuttavia, si è notato un allentamento di grado notevole nei legami tra le nazioni del Patto di Varsavia, che ha coinciso con il disimpegno della Francia dalla politica di solidarietà occidentale ed europea. Da questo quadro panoramico consegue che è logica ed opportuna la preoccupazione di assicurare all'Italia una adeguata preparazione delle Forze armate per ogni evenienza e che non è, quindi, possibile continuare in una politica

di riduzione delle spese militari. La situazione più preoccupante è quella degli stanziamenti per la Marina militare e per la Aeronautica, alle quali, anche in conseguenza delle particolari caratteristiche del territorio nazionale, spettano compiti particolarmente impegnativi. Per la Marina basti citare lo esempio che, in caso di emergenza, sarebbe chiamata ad assicurare un traffico marittimo di 600 piroscafi al mese, cui sarebbero affidate importazioni vitali per le nostre industrie e per l'alimentazione del popolo italiano. Ora, continua l'oratore, proprio il mancato incremento annuo del 6 per cento, stabilito dalle direttive del Consiglio Supremo di difesa colpisce il programma di costruzioni navali della Marina militare e impone forti limitazioni nel settore della conservazione dei materiali. La contrazione nel volume della spesa, osserva il deputato Pintus, non avrà benefici effetti sull'industria nazionale che dipende, più di quanto non si creda, dallo stimolo tecnico e dalle commesse delle Forze armate, mentre si avvantaggia della formazione ciclica di tecnici che l'organizzazione militare continuamente appresta. Se a questi problemi gravi per le due Forze armate, si aggiungono poi particolarmente quelli della Marina nella quale l'esodo delle categorie più specializzate ha raggiunto quasi il 40 per cento, facendo registrare agli organici dei vuoti del 20 per cento, si comprende come sia urgente la più seria riconsiderazione di tutta la questione, senza concessioni alla facile demagogia. L'oratore conclude raccomandando lo studio e la soluzione del problema del riscatti degli alloggi dell'INCIS; l'incoraggiamento alla ricerca scientifica; lo studio del problema della unificazione delle Scuole di guerra. Dichiarò, infine, di aderire alla proposta del Relatore De Meo perché anche i militari siano compresi tra le categorie nelle quali la Costituzione prevede che il Presidente della Repubblica possa prescegliere « per « altissimi meriti » i Senatori a vita.

Il deputato Durand de la Penne si compiace per il livello della discussione che giudica interessante e concreto, ma ritiene che l'interrogativo principale al quale debbano rispondere il Governo e il Parlamento sia quello relativo alla idoneità delle Forze armate, nei loro *standards* attuali di organizzazione ed equipaggiamento, ad assolvere i compiti di difesa del Paese. La risposta dell'oratore è negativa. La Marina militare non è in grado di far fronte agli impegni di difesa della costa italiana, neppure nel limitato scacchiere Adriatico; l'Aeronautica militare ha mezzi già

superati (ed a questo proposito, l'oratore attende di conoscere con precisione il pensiero del Ministro sull'acquisto degli *F-106*); l'Esercito ha compiti quasi esclusivamente limitati al campo NATO, per cui una crisi in quel settore avrebbe gravissime conseguenze, stante anche la notevole impreparazione nei programmi e nei mezzi. D'altra parte, l'organizzazione della difesa nazionale e civile è pressoché inesistente.

La responsabilità di questa situazione non è certo dei capi militari, ma del Governo e, entro certi limiti, anche della classe parlamentare. V'è, peraltro, anche una ragione psicologica: in fondo la NATO aveva messo tutti a dormire, nella sicurezza che dava l'ombrello atomico americano. Ma oggi la NATO è in crisi e questa è il portato della rivoluzione operata dalle armi nucleari. Quando in Italia si parla della fedeltà alla NATO, si sottintende sempre che è fedeltà allo alleato che ci deve trarre dagli impicci. Ma ora la situazione sta gradualmente mutando e se è nell'interesse dell'Italia e del mondo libero che la NATO continui, è anche opportuno che il nostro Governo si unisca agli altri che chiedono profonde modifiche nella Alleanza. La situazione fra i blocchi è ancora grave e pericolosa e sarebbe fallace pensare che si è vicini alla risoluzione del problema della pace e della sicurezza. Per queste ragioni l'Italia deve riconsiderare dalla base il problema della organizzazione e dell'equipaggiamento delle proprie Forze armate e l'oratore comunica che si riserva di presentare, nella discussione in Assemblea, un programma preciso di quanto sarebbe opportuno fare per dare una concreta e solida struttura alla nostra macchina militare.

Il deputato Boldrini osserva che il Relatore De Meo invece di affrontare i problemi cruciali della politica militare italiana, ha fatto una brillante ricostruzione storica dei venti anni trascorsi nella vita delle Forze armate. Ma la domanda posta dal deputato Durand de la Penne è quanto mai attuale e non eludibile e l'oratore precisa che, per quanto concerne la sua parte, la risposta è negativa.

Le ragioni di questo contrario avviso, tuttavia, non sono quelle esposte dal deputato di parte liberale: la politica militare italiana è in crisi, perché la NATO è in crisi e perché è mutato il panorama strategico mondiale. E mentre in Francia, in Inghilterra si prende atto di questa nuova situazione e ci si sforza di allargare gli orizzonti oltre l'atlantismo, in Italia non v'è traccia di un pensiero critico

militare. Non si conosce, ad esempio, quale valutazione dia il Consiglio supremo di difesa delle nuove prospettive per l'Italia; degli impegni che la secessione francese dalla NATO moltiplica per le forze armate italiane, dopo che la mancanza dell'appoggio francese lascia le 26 divisioni di pronto intervento della NATO senza supporto logistico ed infrastrutturale. Si tace sui 250 miliardi di maggiori oneri che ricadranno sulle nazioni associate, ed in notevole misura sull'Italia, in conseguenza della necessità di trasferimenti delle infrastrutture NATO dalla Francia.

Vi è, poi, il problema dei consorzi N.A.T.O., che sono in crisi, perché tra le nazioni componenti v'è la Francia. Chi prenderà, infatti, il sopravvento all'interno di essi, dopo l'uscita della Francia: la Germania o l'Italia?

L'oratore prosegue osservando che, dunque, non basta la scelta generale di politica estera e la riaffermazione di fedeltà atlantica ad accantonare una serie di problemi concatenati l'uno all'altro. Nel quadro, ad esempio, della concentrazione della N.A.T.O., è stato nominato a comandante del Centro Europa un generale tedesco. L'unica reazione italiana, della quale ovviamente non ci si può accontentare, è stato un articolo del giornale *Il Messaggero* che ha rilevato che il nuovo comandante germanico ha una lontana parentela con Napoleone I. Ma l'oratore si chiede quale è stato l'atteggiamento del Governo italiano in questo caso, ed anche nel gruppo di lavoro MacNamara ove sembra si sia adombrata la proposta di impiego delle armi tattiche atomiche a giudizio dei comandanti militari e senza l'autorizzazione del potere politico.

Il deputato Boldrini chiede anche di conoscere se il Governo italiano accetti la tesi, ventilata nella recente assemblea dell'U.E.O., di allargare il settore di impiego della N.A.T.O., collegandola strettamente alla C.E.N.T.O. ed alla S.E.A.T.O.; ed ancora se si è favorevoli al progetto inglese di costituire una N.A.T.O. atomica. L'oratore conclude osservando che esiste nel mondo atlantico, oggi, un interessante fermento di idee e che dovunque è aperto il discorso sul contenimento delle spese militari, anche in vista dei frutti che da la politica di coesistenza. Chiede che anche l'Italia partecipi a questa discussione alla quale la sua parte, non da oggi, ha dato un onesto contributo di idee e di auspici.

La Commissione rinvia, quindi, il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1966, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente ERMINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Elkan.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 »;

« Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1967 » (Tabella n. 6) (*Parere alla V Commissione*) (3389).

Su invito del Presidente Ermini, il relatore Reale Giuseppe integra la relazione svolta nella seduta precedente con elementi che si riferiscono, in modo particolare: all'edilizia scolastica (con riferimento anche all'edilizia scolastica prefabbricata e industrializzata, e all'edilizia scolastica rurale), di cui auspica un adeguato stanziamento rispetto a quello previsto, nonché all'arredamento degli edifici scolastici (al riguardo sottolinea l'opportunità di una elevazione dello stanziamento complessivo della spesa, che non può essere adeguatamente sostenuta dagli enti locali).

Quanto all'università, tenuto conto dei vari provvedimenti in corso di esame presso la Commissione, concernenti la riforma degli atenei, auspica una adeguata integrazione dei fondi stanziati ai capitoli: 2371 (materiali ed altre occorrenze per i concorsi a cattedre universitarie, alla libera docenza e per gli esami di abilitazione professionale); 2360 (indennità di lavoro nocivo e rischioso, di profilassi e di servizio notturno); 2373 (assegni a studiosi incaricati di missioni culturali all'estero; spese per lo scambio con l'estero; spese per lo scambio con l'estero di professori, assistenti di università e di istituti di istruzione universitaria, partecipazione a spese per congressi scientifici); e 2407 (fondazioni, borse, sussidi, premi ed assegni per studi universitari e per il perfezionamento all'interno e all'estero, viaggi di istruzione, borse di specializzazione per particolari branche di studio).

Pone quindi l'accento sul tema della istituzione di nuove università, e di università libere e sulla legislazione vigente concernente gli istituti superiori statali; gli istituti con ordinamento speciale, gli istituti superiori liberi e gli istituti superiori di magistero parreggiati. In merito fa rilevare che dottrina e giurisprudenza non sono concordi se l'artico-

lo 33 della Costituzione debba intendersi nel senso che per l'istruzione universitaria vi debba essere predominio assoluto dell'attività statale sull'attività privata, ovvero se per le istituzioni private viga la libertà prevista per gli altri ordini di scuole.

Il presente momento della cultura e dell'economia italiana esige lo sviluppo di ampie strutture unitarie perché il progresso scientifico presuppone sempre più intensi rapporti interdisciplinari e tende all'unificazione del sapere. Auspica quindi una equilibrata politica universitaria che tenga conto dell'elemento Regione, della necessità dell'incremento della ricerca scientifica e dei rapporti internazionali.

Al riguardo pone l'accento sulla risoluzione adottata dal Parlamento europeo in merito all'opportunità di pervenire alla istituzione di una Università europea, intesa come elemento fondamentale per lo sviluppo della cultura e del progresso della civiltà (sottolinea l'opportunità che il Parlamento italiano si pronunci definitivamente su di un disegno di legge, presentato in merito, fin dal 1963).

Auspica quindi più adeguati stanziamenti per le accademie e gli istituti di cultura, per le biblioteche pubbliche statali e non statali (ritiene al riguardo più opportuna la fusione dei capitoli 2451 e 2458, al fine di rendere possibile una gestione del servizio di lettura rispondente alle esigenze più generali), quindi coglie l'occasione per porre l'accento sull'opera svolta dall'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche.

Adeguati aumenti di stanziamenti propone inoltre per la direzione generale per gli scambi culturali e per il settore delle Antichità e Belle arti.

In tema di scuola non statale, pur sottolineando l'opera di vigilanza e di controllo svolta nel settore dalla direzione generale incaricata, ne auspica un più adeguato incremento al fine di rendere più efficaci i consigli ed i rilievi degli ispettori ai presidi e agli insegnanti. Se lamenta la carenza di una disciplina legislativa nel settore delle istituzioni scolastiche libere, al contempo rileva che la situazione del personale docente dovrà essere al più presto ricondotta alla normalità con l'allontanamento degli insegnanti « comandati ».

Quanto alla struttura degli uffici, il relatore avverte l'esigenza di un ulteriore decentramento, più organico di quello operato in precedenza, e che investa non soltanto i Provveditorati agli studi, ma anche organi a circoscrizione regionale e locale, da attuarsi con-

temporaneamente al rinnovamento degli organi della cosiddetta « democrazia scolastica ».

Altra riforma contestuale, secondo l'oratore, dovrebbe essere quella del sistema di reclutamento, di formazione professionale e di carriera del personale amministrativo.

Dopo aver fatto rilevare alcune lacune nelle rubriche: 4 (nel capitolo concernente gli stipendi agli insegnanti); 9 (istruzione classica, scientifica o magistrale) e 16 (nel capitolo concernente l'istruzione universitaria), auspica una sia pur limitata espansione edilizia che consenta al Ministero della pubblica istruzione di unificare direzioni e servizi, ai fini di una loro maggiore funzionalità.

A suo avviso, resta validissima la tesi della priorità scolastica nella programmazione di piano: di qui l'esigenza di far fronte alle spese necessarie che consentano una dinamica costante ed uno sviluppo equilibrato del settore della scuola.

Conclude, quindi, ribadendo, quanto già proposto nella seduta precedente, il suo parere favorevole sul disegno di legge.

Il deputato Seroni propone quindi che la Commissione richieda formalmente di poter esprimere il proprio parere sul disegno di legge concernente il rendiconto del 1965.

Il Presidente Ermini, riservandosi di riferire quanto il Presidente della Camera avrà deciso in merito al voto espresso dal deputato Seroni, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1966, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente ALESSANDRINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, De' Cocci.

PROPOSTE DI LEGGE:

FORTINI: « Modifica della legge 5 marzo 1963, n. 285, per la costruzione del palazzo di giustizia di Napoli » (2583);

LEZZI e DI NARDO: « Modifica delle norme relative alla costruzione del palazzo di giustizia di Napoli » (2615);

TESAURO e AMATUCCI: « Modifica della legge 5 marzo 1963, n. 285, per la costruzione del palazzo di giustizia di Napoli » (2986).

La Commissione prosegue nella discussione delle proposte di legge.

Il Relatore Greggi integrando la relazione già svolta, fa rilevare, che l'area già indicata per la realizzazione del nuovo palazzo di giustizia è attualmente occupata dalla stazione di arrivo della ferrovia circumvesuviana e che sia gli organi elettivi locali, sia le autorità giudiziarie, sia l'ordine degli avvocati di Napoli hanno dichiarato di concordare sulla necessità di abbandonare la scelta già fatta della localizzazione predetta, mentre Castel Capuano si trova in stato di inagibilità. Conclude sottolineando la opportunità di demandare al Ministero dei lavori pubblici, d'intesa con il Comune di Napoli e sentito il Consiglio dell'ordine forense e le autorità giudiziarie della città, la indicazione della nuova area e di accelerare la realizzazione dell'opera di cui è vivamente sentita la necessità.

Dopo interventi dei deputati Todros e Tesauro, del Relatore Greggi, del Presidente Alessandrini e del Sottosegretario De' Cocci, la Commissione approva il seguente testo unificato delle tre proposte di legge:

ARTICOLO UNICO.

L'articolo 1 della legge 5 marzo 1963, n. 285, è sostituito dal seguente:

« L'articolo 1 della legge 25 aprile 1957, n. 309, per la parte relativa all'ampliamento ed al riadattamento del Palazzo di giustizia di Napoli è modificato, sostituendo alle parole « nonché all'ampliamento e riadattamento del Palazzo di giustizia di Napoli » le seguenti: « nonché alla costruzione, nel limite di 6 miliardi di lire, del nuovo Palazzo di giustizia di Napoli da realizzare sull'area che, sentito il Consiglio dell'Ordine forense e le Autorità giudiziarie di Napoli, sarà delimitata dal Ministero dei lavori pubblici, d'intesa con il comune di Napoli ».

L'approvazione del progetto equivale a dichiarazione di pubblica utilità ed i relativi lavori sono dichiarati urgenti ed indifferibili.

Per la determinazione dell'indennità di espropriazione, si applicano le norme della legge 15 gennaio 1885, n. 2892.

Il Sottosegretario De' Cocci, a nome del Governo, dichiara di accogliere un ordine del giorno presentato dai deputati Tesauro e Russo Vincenzo Mario con il quale si fa voti affinché il Ministro dei lavori pubblici adotti i provvedimenti di sua competenza con la possibile urgenza imposta dallo stato in cui si trova l'attuale edificio di Castelcapuano, nonché tenendo conto dell'esigenza di scegliere

una località che per evidenti ragioni di opportunità non sia nelle immediate vicinanze del cimitero o di località non corrispondenti alla dignità di un ufficio pubblico ed offra la possibilità dello sfruttamento del sottosuolo specialmente per il posteggio delle macchine.

È inoltre accolto dal Governo un ordine del giorno presentato dal deputato Greggi col quale si invita il Ministro dei lavori pubblici ad assumere entro sei mesi dalla entrata in vigore della legge la decisione circa la delimitazione dell'area sulla quale dovrà sorgere il nuovo palazzo di giustizia.

L'articolo unico, nel testo unificato, viene quindi votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,15.

AGRICOLTURA (XI)

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1966, ORE 10. — *Presidenza del Presidente SEDATI.* — Interviene il Ministro per l'agricoltura e per le foreste, Restivo.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Il Ministro inizia la sua esposizione ringraziando il Presidente per aver indetto una riunione della Commissione, specificamente destinata all'esame dei problemi della prossima campagna di commercializzazione dell'olio di oliva, in cui troverà per la prima volta applicazione il regolamento comunitario 136/66, recentemente approvato dal Consiglio della C.E.E.

Il Governo ha manifestato infatti il desiderio di fornire una doverosa informativa e di ascoltare l'opinione del Parlamento su questi problemi, che assumono importanza determinante per le popolazioni di numerose zone agricole italiane che proprio dall'olivicoltura traggono una delle principali fonti di reddito. L'apporto di suggerimenti dei parlamentari della Commissione sarà quindi prezioso per mettere a punto i modi nuovi di azione per l'applicazione del regolamento comunitario, che pone indubbiamente molteplici e complessi problemi.

Il Ministro ricorda quindi che la coltura specializzata dell'olivo investe oltre 900 mila ettari di terreno e quella promiscua circa 1.400 mila ettari, mentre il valore complessivo della produzione, ivi compreso l'olio trasformato, si aggira in media sui 250 miliardi di lire, valore che fu di 307 miliardi nel 1963 e di 207 miliardi nel 1964.

Premesse alcune stime per la prossima campagna della produzione di olio, il Ministro ricorda che il regolamento comunitario dell'olio di oliva prevede due distinti tipi di azione: l'intervento e l'integrazione di prezzo.

Con l'intervento l'organismo incaricato provvederà ad acquistare, al prezzo prefissato, il prodotto che ad esso sarà offerto, prodotto che sarà poi venduto quando il mercato avrà raggiunto i limiti desiderati.

L'integrazione di prezzo consiste nel versamento ai produttori di una somma (che si presume si aggiri sulle 230 lire al chilogrammo) per unità di prodotto pari alla differenza fra il prezzo riconosciuto al produttore (che è stato calcolato in lire 718,75 per l'olio semivergine con acidità fino a 3 gradi) ed il prezzo di immissione al consumo: in questa maniera vengono assicurati prezzi remunerativi ai produttori e prezzi particolarmente favorevoli all'acquisto degli olii commestibili alla comunità consumatrice. Circa l'ammontare dell'integrazione, si tratta nel complesso di un dato presuntivo che per il nostro Paese dovrebbe essere, secondo le proposte della Commissione, di 130 milioni di unità di conto, ossia di circa 86 miliardi, tenendo per altro presente che per il primo anno la Comunità rimborserà solo per i sette decimi.

Affermato che per l'uno e l'altro tipo di azione è intendimento del Governo servirsi dell'opera dell'AIMA, il Ministro dichiara che nessun problema di particolare novità per quanto riguarda l'intervento sui mercati si pone, a parere del Governo, in quanto la legge istitutiva dell'AIMA consente a tale organismo di agire secondo le opportune modalità. In tal senso l'AIMA ha in avanzato stato di predisposizione gli adempimenti necessari a dar luogo alla relativa organizzazione.

Dichiara che più difficile invece è la soluzione dei problemi connessi alla concessione della integrazione di prezzo. Esistono, a tal proposito, diverse possibilità di azione che è necessario attentamente vagliare.

1. — Una prima possibilità, indubbiamente suggestiva, consisterebbe nel distribuire la integrazione del prezzo dell'olio di oliva sulla base di un dato almeno teoricamente obiettivo, come il certificato catastale. Ricorda che vi sono ben 56 milioni di particelle catastali, metà delle quali interessa la coltura olivicola quasi per un ammontare di ben 180 milioni di piante. Afferma che il criterio catastale crea però serie perplessità principalmente per quanto riguarda la individuazione del titolare del

diritto alla integrazione, poiché il catasto indica il proprietario fondiario e non il titolare dell'impresa; che d'altra parte esso non è probatorio data la lentezza con cui avvengono le volture dei terreni; e che sarebbe, comunque, necessario procedere alla riunione delle singole particelle per ciascuna ditta. Il criterio crea perplessità anche per quanto riguarda la determinazione della quantità di olive prodotte e la loro resa in olio, considerando appunto la frequenza dei casi di mancato aggiornamento degli ordinamenti colturali.

2. — Altro criterio che è stato preso in esame è quello del pagamento dell'integrazione all'atto della molitura delle olive presso il frantoio. Questo sistema presenta una certa complessità dal punto di vista organizzativo, ove si consideri tra l'altro che secondo le più recenti fonti ufficiali i frantoi che lavoravano nella campagna 1963-64 furono in numero di 10.728. Tale sistema soprattutto mette in evidenza la necessità di opportuni ed adeguati controlli, soprattutto per evitare che il vantaggio dell'integrazione si sposti, con evidente distorsione, dal settore agricolo ad altri settori economici.

3. — Sembra poi difficilmente accoglibile, in quanto contrastante con i principi cui si ispira tutta l'azione della Comunità economica europea, il sistema dell'ammasso globale del prodotto. Invero, la politica agricola della Comunità tende all'obiettivo fondamentale di dar luogo ad un mercato libero, anche se opportunamente regolamentato ed organizzato.

4. — Infine, altro sistema consiste nell'uso di un rivelatore da immettere nel prodotto quando questo abbia la integrazione del prezzo pur rimanendo nelle mani dei produttori.

Anche tale sistema determina la necessità di superare alcuni problemi, ancora in via di definizione, sia in ordine alla scelta del rivelatore, sia in ordine alla organizzazione cui è opportuno dar luogo.

In conclusione il Ministro ha ribadito l'impegno del Governo di dar luogo tempestivamente all'applicazione, mediante i necessari atti amministrativi ed iniziative di natura legislativa, del regolamento comunitario sull'olio di oliva, allo scopo di assicurare ai produttori ed al Paese i benefici che il regolamento stesso prevede, e per dissipare ogni perplessità che anche volutamente è stata diffusa sull'argomento.

Il Presidente ringrazia il Ministro per l'analitica e chiara esposizione ed indica i punti cui far riferimento nella discussione.

Il deputato Truzzi, dopo aver ribadita la necessità di applicare tempestivamente il regolamento comunitario al fine di non perdere i vantaggi delle integrazioni previste, auspica l'adozione di quel sistema di erogazione che porti il contributo nelle mani del produttore. In particolare si dichiara di massima favorevole al sistema del rivelatore con relativo ammasso volontario, augurandosi che le integrazioni non si disperdano neanche in minima misura fra i meandri della speculazione.

Il deputato Marras, nel riconoscere la validità di una presa di contatto tra Governo e Commissione su questi temi di tanto interesse, afferma di non essere favorevole al sistema dell'additivo o rivelatore che, oltre a richiedere dieci o ventimila persone per la sua esecuzione, è un meccanismo che non favorisce psicologicamente la valorizzazione del prodotto. Chiede invece l'adozione di un sistema che si incentri su Comitati comunali dell'agricoltura, che sotto il controllo degli ispettorati provinciali e la responsabilità dell'A.I.M.A. dovrebbero provvedere ad accertare la produzione olearia ai fini dell'erogazione delle integrazioni comunitarie.

Il deputato Matarrese propone che gli accertamenti vengano fatti sulla base delle denunce dei singoli produttori.

Il deputato Sponziello, nel dichiararsi contrario al sistema dell'additivo ed a quello proposto dal deputato Marras, chiede che venga approfondito lo studio sul meccanismo dell'ammasso, conciliando eventualmente più sistemi.

Il deputato Franzo, dopo aver sottolineato la volontà unanime della Commissione perché il regolamento entri puntualmente in vigore e perché la erogazione delle integrazioni benefici direttamente i produttori, fa presente che l'assenza di una funzionale organizzazione dei produttori — la cui costituzione è stata dalla sua parte sempre auspicata — porta oggi alla scelta di meccanismi che presentano tutti più o meno numerosi inconvenienti. Quello del rivelatore ne comporta di minori, anche se, come l'esperienza della produzione risicola ha dimostrato, non dovrebbe essere escluso il meccanismo dell'ammasso per contingente.

Il deputato Loreti, dopo aver espresso la sua soddisfazione per le dichiarazioni del Ministro, chiede che venga studiato il meccanismo della denuncia del produttore (delle piante e della produzione), con relative sanzioni amministrative e penali, affidando il relativo controllo agli ispettorati agrari, alle guardie di finanza e persino al personale degli enti di sviluppo.

Il deputato Poerio dichiara preliminarmente di condividere il metodo dell'informazione al Parlamento da parte del Governo specie nel settore della politica agricola comunitaria. Ritiene, circa i meccanismi di accertamento, che il metodo del rivelatore comporta un costo altissimo e non risolve numerosi altri problemi. A suo giudizio, un sistema che fondi i meccanismi dell'accertamento catastale e della commissione comunale potrebbe validamente funzionare, previa denuncia dei produttori, controllata in sede comunale anche col dato catastale.

Il deputato Magno, dopo aver convenuto sulla complessità della materia oggetto del dibattito, dichiara che a suo giudizio il sistema del rivelatore non solo non dà la certezza che il contributo vada al produttore di olio, ma non appare utilizzabile per gli alti costi che comporta, le difficoltà pratiche che presenta, il numero delle persone e il tempo che sono richiesti. Vi è inoltre il fondato timore che si studi un antiadditivo, con il complesso di speculazioni connesse. Pertanto si dichiara favorevole al meccanismo illustrato dai deputati Marras e Poerio.

Il deputato De Leonardis, ricordato che le erogazioni comunitarie sono rapportate al prodotto e non già alla stima della produzione, delinea una serie di inconvenienti nel meccanismo di rilevazione locale senza additivi che viene proposto da parte comunista. All'opposto non va creata la psicosi dell'additivo, se è vero che l'olio di semi già ha un rivelatore ed il fatto non ha creato alcun nocumento a quella produzione. Il sistema dell'additivo e dell'ammasso volontario deve poter funzionare così che i produttori possano impadronirsi anche di quegli apporti finanziari che ineriscono alla commercializzazione dei prodotti. Invita quindi il Governo a tener conto in sede comunitaria anche del prezzo di soglia dell'olio di oliva, avendo presente l'attuale contrazione della produzione olivicola italiana, che lascia insoddisfatta parte della domanda interna di tale prodotto.

Il deputato Miceli fa presente che col sistema del rivelatore è il detentore, e non già il produttore, dell'olio che viene ad essere prodotto. Occorre realizzare un tentativo di saldatura tra quei meccanismi che possano consentire di far giungere ai produttori, e solo a questi, le integrazioni comunitarie.

Il deputato Imperiale esclude che il sistema dell'ammasso catastale sia idoneo ad un preciso accertamento; del pari gli sembra che quello col rivelatore possa determinare frodi; dichiara invece che si potrebbe adottare il cri-

terio di scegliere uno o più frantoi per comune al fine di procedere ivi ad un'esatta individuazione dell'ammontare del prodotto.

Il deputato Lattanzio, dopo aver ricordato il ridottissimo tempo disponibile e sottolineata la necessità di assicurare subito ai produttori l'integrazione al fine di evitare che la speculazione si infittisca, definisce difficilissimo l'esperimento in via di attuazione e, pur ammettendo teoricamente che il meccanismo del catasto potrebbe essere il più equo, dichiara di essere favorevole a quello del rivelatore.

Il Ministro, rispondendo agli intervenuti, deve riconoscere che da tutte le proposte formulate non è emersa l'indicazione di un sistema rigoroso e sicuro e che ogni meccanismo presenta i suoi inconvenienti.

Assicura la Commissione che terrà nel massimo conto le indicazioni che gli sono state fornite, specialmente quelle relative al pericolo di frodi, contro le quali il Ministero dell'agricoltura, di concerto con i Ministeri competenti, sta sin da ora predisponendo le necessarie misure.

Ringrazia la Commissione per l'impegno dimostrato col presente dibattito, che ha voluto significare l'assunzione di una comune responsabilità in un delicato settore produttivo nazionale.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1966, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI.* — Interviene, per il Governo, il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio, Malfatti.

DISEGNO E PROPOSTA DI LEGGE:

« Tutela della libertà di concorrenza » (1616);

MALAGODI ed altri: « Norme per la tutela della libertà di concorrenza e di mercato » (1907);

(*Parere della IV, V e VI Commissione*).

Il Presidente Giolitti informa che i rappresentanti dei Gruppi parlamentari comunista e liberale in seno alla Commissione non hanno ancora sciolto le riserve a suo tempo avanzate circa il trasferimento in sede legislativa del disegno e della proposta di legge all'ordine del giorno. Propone pertanto che la Commissione prosegua il dibattito in sede referente, affrontando l'esame degli articoli dei due provvedimenti.

Il deputato Cataldo precisa che il mancato scioglimento della riserva da parte del Gruppo comunista non sta ad indicare una preconstituita opposizione ad un eventuale passaggio in sede legislativa dei due progetti di legge; al contrario, conferma che la sua parte politica si riserva ogni decisione al momento della scelta dei criteri di composizione della Commissione per la tutela della libertà di concorrenza, prevista dall'articolo 6 del disegno di legge. Concorda pertanto sulla opportunità di iniziare l'esame degli articoli in sede referente, salvo addivenire ad una diversa deliberazione (ed eventualmente ad una successiva richiesta di assegnazione in sede legislativa dei provvedimenti) se e quando risulteranno superate le obiezioni sollevate su tale articolo da parte del Gruppo comunista.

Anche il deputato Demarchi ribadisce la piena disponibilità del Gruppo liberale per una eventuale successiva richiesta di sede legislativa, qualora nel prosieguo del dibattito si rendesse possibile trovare una congrua e soddisfacente soluzione alle questioni e ai problemi posti nelle precedenti sedute dalla sua parte politica.

La Commissione inizia, quindi, l'esame degli articoli, dopo aver scelto come testo base per la discussione un elaborato proposto dal Relatore Radi e risultante dal testo del disegno di legge n. 1616, integrato e modificato con gli emendamenti successivamente trasmessi dal Governo.

Dopo interventi dei deputati Amasio, Cataldo, Merenda, Demarchi e Mussa Ivaldi Vercelli, nonché del Relatore Radi e del Sottosegretario Malfatti, la Commissione approva l'articolo 1 nella seguente nuova formulazione:

« Sono vietate le intese fra imprenditori che, mediante contratti, accordi, pratiche concordate ovvero mediante clausole statutarie, disposizioni regolamentari, deliberazioni di consorzi o di associazioni di imprese, abbiano per oggetto o per effetto di impedire falsare o limitare la concorrenza.

In particolare sono vietate le intese che:

- 1) fissano direttamente o indirettamente i prezzi di acquisto o di vendita o altre condizioni contrattuali;

- 2) limitano o controllano la produzione, gli sbocchi, lo sviluppo tecnico o gli investimenti;

- 3) ripartiscono i mercati o le fonti di approvvigionamento;

- 4) applicano, nei rapporti commerciali, condizioni dissimili per prestazioni equivalenti;

5) subordinano la conclusione di contratti all'accettazione di prestazioni supplementari che, per la loro natura o secondo gli usi commerciali, non abbiano nesso con i contratti stessi ».

Non risulta invece approvato un emendamento proposto dai deputati Alesi ed altri ed inteso a sostituire, al primo comma, la parola « imprenditori » con le altre « imprenditori pubblici e privati ».

Risulta ritirato dai rispettivi proponenti un emendamento proposto dai deputati Amasio ed altri ed inteso ad introdurre il seguente comma aggiuntivo: « Sono altresì vietate le operazioni di fusione e di concentrazione, la cui natura sia tale da produrre limitazioni alla concorrenza sul mercato interno ».

Sull'articolo 2 si apre un'ampia discussione, nella quale intervengono i deputati Bastianelli, Romualdi, Mussa Ivaldi Vercelli, Biaggi Nullo, Merenda, Amasio e Di Vagno, il relatore Radi, il Sottosegretario Malfatti ed il Presidente Giolitti, il quale ultimo sottopone alla considerazione della Commissione la seguente nuova formulazione del primo comma dell'articolo 2, che tiene conto anche di un emendamento proposto dai deputati Bastianelli ed altri, nonché di una ulteriore modifica suggerita dal Governo:

« È vietato alle imprese in posizione dominante di sfruttare abusivamente tale posizione, a danno dei consumatori o di altri imprenditori, limitando la produzione, gli sbocchi o lo sviluppo tecnico ovvero manovrando sul mercato interno il prezzo, le condizioni di fornitura o il flusso di approvvigionamento dei prodotti, in modo da imporre oneri o restrizioni ingiustificati ».

Il Presidente Giolitti rinvia quindi il seguito del dibattito ad altra seduta, al fine di consentire ai singoli membri della Commissione, nonché al relatore e al rappresentante del Governo di valutare a fondo la nuova formulazione dell'articolo 2 testé suggerita.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente Giolitti assicura che nella prossima settimana la Commissione inizierà l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero mentre resta rinviato alla ripresa dei lavori parlamentari, nella prima decade di novembre, l'esame del bilancio del Ministero dell'industria e del commercio, nonché il seguito del dibattito sui provvedimenti per la tutela della libertà di concorrenza.

Comunica altresì alla Commissione che è sua intenzione riprendere i colloqui informativi con i responsabili dei settori pubblici e privati che più direttamente investono la specifica competenza della Commissione Industria, affrontando il tema dei rapporti tra ricerca scientifica applicata e industria. Si riserva di prendere gli opportuni contatti e quindi di predisporre il relativo calendario.

Il deputato Mussa Ivaldi Vercelli manifesta vivo interesse per la proposta del Presidente, auspicando che tra non molto si possa giungere, sull'esempio di altri Paesi, alla istituzione di un apposito organismo per un contatto permanente tra mondo parlamentare e mondo scientifico, secondo iniziative di parlamentari e di scienziati attualmente in corso. I colloqui informativi proposti dal Presidente Giolitti con i responsabili del settore della ricerca scientifica potrebbero considerarsi come i primi passi sulla via dei contatti tra scienza e Parlamento.

Per parte sua, il deputato Merenda chiede che venga iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione il provvedimento concernente i dipendenti delle Camere di commercio: poiché al testo da lui stesso elaborato ha ritenuto di dover successivamente apportare ulteriori modifiche, si riserverebbe, in quella seduta, di illustrare tali ulteriori aggiunte e integrazioni e quindi di depositare presso la Segreteria della Commissione il testo definitivo del progetto di legge, in modo da consentire un approfondito e adeguato esame del medesimo da parte dei membri della Commissione.

Il deputato Bastianelli ribadisce le riserve del Gruppo comunista circa la possibilità di dar corso all'esame del bilancio preventivo per l'anno finanziario 1967 senza ancora disporre del consuntivo del 1965.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1966, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Ministro della sanità Mariotti.

PROPOSTE DI LEGGE:

AGOSTA ed altri: « Disciplina della professione di propagandista scientifico di specialità medicinali » (931);

PATRINI ed altri: « Disciplina della propaganda scientifica delle specialità medicinali »

e presidi e medico-chirurghi rivolta ai sanitari » (974);

DE MARIA: « Disciplina della professione di collaboratore scientifico esterno dell'industria farmaceutica » (2256).

L'onorevole Bartole chiede che la discussione delle proposte di legge sia rinviata suscitando fondati dubbi sulla costituzionalità delle stesse che prevedono l'istituzione di un albo al quale dovrebbero essere iscritti persone non munite di abilitazione all'esercizio di una professione. Occorre a suo avviso ascoltare il parere del Ministro di grazia e giustizia senza del quale le proposte non possono essere discusse. Il Presidente ritiene invece che la presenza del Guardasigilli non sia indispensabile dal momento che ai lavori della Commissione partecipa il Ministro della sanità, il quale legittimamente rappresenta il Governo nella sua collegialità. Il Ministro Mariotti ritiene che si possa procedere alla nomina di un comitato ristretto perché formuli un testo unificato. L'onorevole Monasterio chiede che la nomina del comitato ristretto sia rinviata in attesa che pervenga il parere della Commissione giustizia che l'onorevole Bemporad chiede sia sollecitato. Per l'inizio immediato della discussione si pronuncia il relatore Barba.

Il Presidente propone di rinviare la discussione generale e la nomina del Comitato ristretto impegnandosi nel frattempo a sollecitare il parere delle Commissioni giustizia, istruzione e industria. La proposta del Presidente è accolta.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,15.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1966, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Ministro della sanità, Mariotti.

PROPOSTA DI LEGGE:

STORTI ed altri: « Norme per la disciplina della professione di propagandista scientifico in prodotto medicinali » (2798).

Il Presidente ricorda che sono all'ordine del giorno della Commissione in sede legislativa le proposte di legge Agosta (931) Patrini (974) e De Maria (2256) vertenti sullo stesso argomento e poiché la Commissione nella seduta in sede legislativa testé ultimata ha deliberato di rinviare la discussione in attesa del parere delle Commissioni Giustizia, Istruzio-

ne, e Industria propone di chiedere alla presidenza della Camera il passaggio della proposta in sede legislativa perché ne sia abbinata la discussione.

La proposta è accolta all'unanimità anche da parte del Ministro Mariotti.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera » (3251);

LONGO ed altri: « Norme per l'ordinamento sanitario, tecnico ed amministrativo dei servizi degli ospedali pubblici e del personale sanitario » (444);

DE MARIA e DE PASCALIS: « Norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali » (1483);

ROMANO e NICOLAZZI: « Norme generali per l'ordinamento del servizio ospedaliero nazionale » (2908).

L'onorevole Alboni chiede il rinvio della discussione, essendoci seduta in Aula. Dopo l'intervento del Presidente, il quale precisa che le sedute delle Commissioni per prassi sono rinviate in caso di contemporanea seduta dell'Assemblea solo quando le Commissioni stesse siedono in sede legislativa; e del relatore Lattanzio che si associa al Presidente, la richiesta di rinvio è respinta.

L'onorevole Alboni chiede quindi che l'onorevole Lattanzio, il quale ha riferito la scorsa seduta solo sul disegno di legge governativo, riferisca anche sulle tre proposte di legge all'ordine del giorno.

Il relatore Lattanzio riferendo sulla proposta di legge d'iniziativa dei deputati Longo ed altri ritiene che questa non possa essere approvata, perché tutte le sue norme si basano su un unico presupposto: l'esistenza delle regioni. Ora poiché l'ordinamento regionale non è stato ancora attuato la proposta di legge Longo, se approvata, sarebbe inattuabile.

Caratteristiche opposte presenta, a suo avviso, la proposta De Maria e De Pascalis la quale ignora completamente l'ordinamento regionale. Ora, poiché l'ordinamento regionale dovrà, per precetto costituzionale, essere attuato, la proposta De Maria diverrebbe superata.

Più vicino al testo governativo è invece la proposta di iniziativa dei deputati Romano e Nicolazzi, la quale riproduce, sotto altra forma, gran parte delle norme contenute nel disegno di legge; essa pertanto potrà essere tenuta in considerazione durante la discussione degli articoli.

L'onorevole Romano propone che sia nominato un Comitato ristretto per la formulazione di un testo base. Di contrario avviso è il relatore, il quale propone di iniziare la discussione generale sul testo del Governo in modo che la Commissione possa esprimere degli orientamenti generali e dei criteri direttivi. In un momento successivo si potrebbe procedere alla nomina di un Comitato ristretto perché discuta singoli articoli con particolare riguardo a quelli più controversi. D'accordo col relatore si pronunciano il Ministro Mariotti e l'onorevole Usvardi.

L'onorevole Alboni chiede che la decisione sul testo che dovrà essere scelto come base di discussione sia rinviata dopo una breve discussione di carattere generale. Messa ai voti la proposta del relatore Lattanzio di iniziare la discussione generale sul testo del Governo, salvo a procedere in un secondo momento alla nomina di un comitato ristretto è approvata.

L'inizio della discussione generale è rinviata ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni.

Venerdì 21 ottobre, ore 9,30.

1) Parere richiesto dal ministro delle poste in base all'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428 (Modifica articolo 17, secondo comma dello Statuto speciale della R.A.I.);

2) programma di *Tribuna politica* 1967;

3) reclami e varie.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame delle proposte di legge concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani.

Venerdì 21 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani (3129-bis) — Relatori: Bonaiti e Cucchi;

RICCIO ed altri: Disposizioni sulle locazioni di immobili adibiti ad attività di commercio (1322) — Relatore: Bonaiti;

DE PASQUALE ed altri: Regolamentazione dei canoni di affitto degli immobili urbani (1584) — Relatore: Bonaiti;

SIMONACCI ed altri: Tutela dell'azienda alberghiera (1632) — Relatore: Cucchi;

ORIGLIA: Disciplina dei contratti di locazione degli immobili ad uso di commercio (1634) — Relatore: Bonaiti;

CUCCHI ed altri: Disciplina generale degli affitti (1690) — Relatore: Bonaiti;

COLOMBO VITTORINO ed altri: Modificazione della disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani (1700) — Relatore: Bonaiti;

MARIANI: Tutela della locazione e dell'avviamento alberghiero (1769) — Relatore: Cucchi;

BOVA ed altri: Disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di attività artigiane (2276) — Relatore: Bonaiti;

PENNACCHINI ed altri: Disciplina delle locazioni di immobili ad uso di abitazione, ad uso professionale o industriale, e destinati all'esercizio di attività commerciale e artigiane (2487) — Relatore: Bonaiti;

BOZZI ed altri: Disposizioni per il ristabilimento della libertà di contrattazione delle locazioni di immobili urbani (2602) — Relatori: Bonaiti e Cucchi;

CACCIATORE ed altri: Proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani (2681) — Relatore: Bonaiti;

SPADOLA: Modifiche alla legge 27 gennaio 1963, n. 19, recante disposizioni sulla tutela giuridica dell'avviamento commerciale (3297) — Relatore: Bonaiti.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Venerdì 21 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Estensione ai dipendenti civili non di ruolo delle Amministrazioni dello Stato delle norme sul trattamento di quiescenza e di previdenza vigenti per i dipendenti di ruolo (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3250) — (*Parere della V, VI, VIII e XIII Commissione*);

NANNUZZI ed altri: Valutazione dei servizi prestati anteriormente alla nomina in ruolo

lo ed alle categorie dell'impiego non di ruolo dagli impiegati e dagli operai delle amministrazioni dello Stato (1681) — (*Parere della V e della VI Commissione*);

BUZZI e BORRA: Riconoscimento di servizio reso allo Stato da impiegati in particolari situazioni (1694) — (*Parere della X Commissione*);

NANNUZZI: Regolarizzazione della posizione giuridica dei dipendenti non di ruolo in servizio nelle amministrazioni dello Stato (2834) — (*Parere della V Commissione*);

— Relatore: Pitzalis.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sulla proposta di legge:

FORTUNA: Casi di scioglimento del matrimonio (2630) — (*Parere alla IV Commissione*) — Relatore: Ballardini.

IV COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

Venerdì 21 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 (3389);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1967 (Tabella n. 4) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Mannironi.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del Codice di procedura penale (2243) — Relatori: Valiante e Fortuna — (*Parere della I e della V Commissione*).

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Venerdì 21 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Istituzione di nuove cattedre universitarie, di nuovi posti di assistenti universitari, nonché nuova disciplina agli incarichi di insegnamento universitario e degli assistenti volontari (3420) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Ermini.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Modifiche all'ordinamento universitario (2314) — (*Parere della V Commissione*);

BERLINGUER LUIGI ed altri: Riforma dell'ordinamento universitario (2650) — (*Parere della V Commissione*);

CRUCIANI ed altri: Modifiche all'ordinamento universitario (2689) — (*Parere della V Commissione*);

(MONTANTI: Nuove disposizioni sui concorsi a cattedre universitarie (1183); —

— Relatore: Ermini.

RELAZIONI PRESENTATE

Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla domanda:

Contro il deputato Pezzino, per il reato di cui agli articoli 81 capoverso, 595, commi primo, secondo e terzo del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione continuata e aggravata) (Doc. II, n. 157);

— Relatore: Amatucci.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 23.